



# La mostra inaugurata ieri pomeriggio all'Aratro Unimol punta l'obiettivo sulle tante 'difformità'

**CAMPOBASSO.** Neanche il tempo di 'chiudere' una mostra, che, per la seconda volta in due mesi, l'Università del Molise ha già 'riaperto' al pubblico le porte dell'Aratro - lo spazio espositivo dell'Unimol dedicato all'arte contemporanea.

Dopo l'esperienza di 'Casalciprano Wall Drawings' (che ha raccolto i bozzetti e gli studi preparatori delle opere di arte pubblica realizzate a Casalciprano), ieri ha battezzato il suo esordio la mostra 'Difforme', che fino al 10 febbraio 2011 esporrà le opere di oltre dieci artisti noti a livello nazionale e internazionale.

L'evento ha avuto inizio con un workshop alle ore 16.30, attraverso il quale gli artisti hanno illustrato il filo conduttore della propria arte, facendo delle riflessioni sulle opere esposte e sui motivi che hanno portato alla loro realizzazione. Alle ore 18, poi, l'inaugurazione vera e propria, con la presentazione di un libro dedicato al progetto.

L'esposizione è curata da Lorenzo Canova, prof di Storia dell'arte contemporanea, e Flavia Monceri, docente di Filosofia Politica; con il coordinamento di Fabio Ferrucci, preside del corso di lau-

rea in Scienze della Comunicazione e uno dei massimi studiosi dei fenomeni culturali legati alla disabilità.

Due i messaggi principali dell'esposizione: il 'senza-forma', cioè la capacità di pensare la difformità come "ciò che distorce la forma normale"; e la 'differente forma', cioè la possibilità di "modificarla e trasformarla in altro".

La prima interpretazione è spesso vista come una minaccia, soprattutto se ad essere 'difformi' sono le persone. "Fra le tante difformità - si legge in una nota del prof Canova - quella dei corpi umani si manifesta come la più inaccettabile a livello sociale, perché nega quella 'normalità' del corpo umano che costituisce il valore di riferimento dell'intero gruppo sociale: essere normali è infatti lo standard cui conformarsi per ogni membro del gruppo. I corpi 'difformi' diventano così il bersaglio delle paure inconsce dei normali e delle pratiche di discriminazione più diverse".

Ma la difformità può anche diventare 'promessa', se il gruppo dei normali riesce a far emergere nei 'difformi' la possibilità di "esibire liberamente la propria difformità e anche 'contarsi' per provare a ri-



mettere in discussione lo stesso concetto di normalità". La promessa, dunque, sta nell'imparare a tradurre il concetto di difformità in 'differente forma' fra le infinite possibili.

L'obiettivo della mostra è quello di trovare una 'ricomposizione armonica' tra minaccia e promessa, trovare cioè un punto di equilibrio tra le due dimensioni della difformità.

Protagonisti dell'esposizione sono le identità mutanti di Orlan, i rituali del dolore di Franko B, gli attraversamenti di genere di Paolo Angelosanto, le figure sospese tra maschile e femminile di Matteo Basile, la ricerca sulle comunità BDSM di Angelo Bellobono, la bellezza dei corpi artificiali di Marco Bolognesi, gli interrogativi sulla bioingegneria dei codici QR dipinti da Fabrice de Nola, la potenza degli atleti disabili di Stefania Fabrizi, la Grande Madre archetipa di Paola Gandolfi, la raggelata ed enigmatica dialettica tra i sessi di Jessica Iapino, i travestimenti ironici di Francesco Impelizzeri, gli esseri ibridi di Franco Losvizzero, le trasformazioni magnetiche dei volti dipinti da Francesco Mernini e i corpi postumani di Marco Verrelli.



L'inaugurazione della mostra all'Università

VinCa